

G. — CENNI COMMERCIALI SULL'ISOLE COMOR, MADAGASCAR,
MOZAMBESE, ZANZIBAR E SULLE COLONIE INGLESI DEL CAPO
per GIOVANNI SUCCI.

Le varie vicende, a cui andai soggetto lungo il mio viaggio, fecero sì che il mio soggiorno in Africa, tramutando spesso di sede, si prolungasse per oltre tre anni.

Visitai così per ben due volte lo stato di Zanzibar e Suaili, fin alle Isole Comor e Madagascar, al Mozambese, Zululand ed al Capo di Buona Speranza.

Lo scopo di queste pellegrinazioni essendo stato puramente commerciale, molte sono le cose che potrei dire intorno agli affari che si fanno e che si potrebbero utilmente intraprendere lungo la costa e le isole bagnate dal Mar Indiano da me visitate.

Lascio quindi da parte le vicissitudini per le quali dovetti passare nei tre anni trascorsi in questi paesi, e mi limito solo a dare una sommaria relazione dei commerci.

M'attenderò adunque a farlo nella ferma speranza che i miei cenni

abbiano ad essere graditi al lettore, non che utili per le indicazioni commerciali, le quali possono molto interessare chi avesse idea di intraprendere in quei luoghi affari di scambio.

Nel giornale l' *Esploratore* del passato maggio scrissi alcuni cenni geografico-commerciali intorno allo Stato di Zanzibar, delle isole e della terraferma.

Dissi pure come fosse mio desiderio di far conoscere l'Isola di Johanna dell' Arcipelago di Comor, come quella che meglio si presterebbe, specialmente per noi Italiani, ad uno scambio attivissimo di molti e ricchi prodotti.

Lungi dal criticare i tentativi commerciali iniziati a Milano, stabilendo delle fattorie sulle coste del Tigrè, Arabia, Abissinia e paesi somali, che furono coronati da così felici risultati da indurre commercianti esimi e società rispettabili a stabilire in quelle zone delle succursali per esercitarvi uno scambio importante di prodotti; lungi ripeto dal dichiararmi contrario a simili imprese, è mio intento addimostrare come meglio si presterebbero le isole e le coste da me accennate, anziché i porti di Massaua, Suakin, Zeila e la città continentale di Khartum.

L'obbiettivo di alcune case europee fu sinora la costa orientale africana dell'Egitto fino a Zeila; il movimento aumentò gradatamente, come pure sensibilmente crebbe l'importanza delle esportazioni dell' Abissinia, del Tigrè e dello Scioa, che precisamente hanno effetto sui mercati di Massaua, Berbera, Suakin e Zeila. — Ne venne di conseguenza che molte case, attratte dall'importanza di quelle piazze, hanno posto le loro fattorie ed i loro *comptoirs* in quei mercati, ed oggi non mi si vorrà negare, che già si sentono i sintomi, se non di un arenamento, di una certa stentatezza di affari, compagni indivisibili della concorrenza. La prova si è che da poco in qua, gli articoli di quelle provenienze sono di molto aumentati di prezzo, vuoi per la crescente ricerca, vuoi per la difficoltà dei trasporti dell'interno. — Non voglio con ciò, ripeto, menomare l'importanza delle operazioni che già hanno dato colà ottimi risultati; aggiungerò anzi che di molto prospereranno, quando vi saranno strade più atte di trasporti, dalla Abissinia e dal Sudan alla costa, e che società e commercianti gareggeranno nello stabilire delle nuove fattorie nell'interno ed avranno, mediante stazioni di sorveglianza, resa più sicura la circolazione delle carovane.

Gli articoli che s'importano in quei paesi vanno soggetti alla tassa d'entrata dell'8 o/o, come in tutti i porti dipendenti dal Vicereame d'Egitto e, se paragoneremo questa tassa a quella che è imposta nelle isole e nei porti di cui prenderò ad accennare, vedremo che la differenza è abbastanza sensibile.

Veniamo ora all'Isola di Johanna. Non voglio diffondermi su nozioni nè geografiche nè storiche di questa ferace isola. Dessa è la più importante dell'Arcipelago di Comor; è posta nell'Oceano Indiano, all'imboccatura del Canale di Mozambico a circa 12° lat. S. e 43° long. E. del meridiano di Parigi. — Il suo clima è abbastanza salubre mercè la sua elevazione e l'abbondanza di corsi d'acqua. Questa è sita sì può dire nel centro delle isole del suddetto arcipelago. — Zanzibar si trova alla distanza di due giorni di navigazione a vapore; Madagascar a circa un giorno e mezzo e così pure Mozambico. — Si può adunque di leggieri comprendere come quell'isola sia a buona portata, e come, per la sua ubicazione, possa in breve volger di tempo diventare una piazza commerciale d'importanza, ed essere il grande emporio degl'immensi prodotti del S.-E. del grande continente africano. — Prima però di parlare dei suoi prodotti di esportazione e di quelli di probabile importazione, occorre premettere qualche notizia del suo governo e della buona disposizione verso l'Italia.

Nel 1876 e precisamente nel mese di giugno, per una fortunata combinazione, ebbi a Roma il piacere di fare la conoscenza del Principe Amir Mohamed Abdalla, Principe di Johanna, il quale pochi giorni dopo mi onorò della sua confidenza e mi fu prodigo di gentilezze.

Scopo della sua venuta a Roma, come ebbe a dirmi, era di cercare un accordo col nostro governo per iniziare scambievolmente ed utile commercio fra i due paesi. — Già all'epoca del Ministro degli esteri Marchese Visconti-Venosta erano corse trattative.

Ma sfortunatamente, sia che il Ministro conte Melegari, successo al Visconti, non fosse edotto delle antecedenti trattative, sia che il Principe non abbia saputo spiegarsi con abbastanza efficacia, fatto sta che le cose rimasero nello stato quo e vani tornarono gli sforzi di quel Principe, che ardentemente desiderava amcarsi la bandiera italiana. — Io però feci tesoro di queste sue benevoli intenzioni, ed, informatolo del desiderio nato in me di recarmi nei suoi paesi per tentare le sorti del commercio, fui da lui gentilmente munito di una lettera che posseggo tuttora, colla quale mi assicurava protezione, facilitazioni, ajuti; ebbi infatti agio di provarne i benefici effetti, e serberò pel Principe eterna gratitudine.

Il governo di quell'isola è assoluto come tutti quelli d'Africa, ed è retto da un Sultano che si chiama Abdalla, cugino del Principe da me sopracitato. — Nessuna potenza europea per ora ha fatto sentire la sua influenza su quest'isola ch'è ancora infestata dalla schiavitù, benchè gli schiavi siano eccezionalmente trattati con molta umanità; ed io credo che quella nazione civile che per la prima avesse a stringere relazione con que-

sto governo e vi stabilisse delle rappresentanze, avrebbe, senza gli errori di una guerra del Bahr-el-Ghazal, avrebbe dico la gioja di vedere fra breve, senza gravi sacrifici, assai limitata la tratta, ed in poco tempo abolita; giacchè a ciò possono condurre le buone disposizioni di quel Sultano.

Quest'isola, come dissi, è fertilissima: zucchero che è migliore di quello di Madagascar, Mozambese, e della stessa Isola Maurizio e in molta quantità; caffè, garofani, rhum, pimento, vaniglia, cocco, pellami, questi sono tutti prodotti del paese.

Nell'Isola di Johanna nessuna casa europea si è stabilita e i due soli Europei colà dimoranti da dieci anni si occupano soltanto della coltivazione della canna da zucchero e del caffè e si sono fatti più volte milionarî. — Qualcuno penserà che io esageri, ma se si pensa che il Sultano vende e cede gratuitamente enormi superficie di fertili terreni, se si tien conto delle meschinità delle mercedi per la mano d'opera, e della mancanza assoluta di imposte, si vedrà chiaro come io sia nel vero.

E non tengo calcolo di un fatto, ed è questo: che il terreno, una volta coltivato a canna di zucchero, non ha più bisogno per varî anni di alcun'altra coltivazione.

Non occorre poi che ricordi che lo zucchero di quelle contrade è della migliore qualità. I commercianti in tal genere lo possono attestare.

Importazione. — Secondo l'esperienza che feci in luogo per conto di una ditta rispettabile di Aden, gli articoli più accettati e dei quali si fa smercio considerevolissimo sono: stoffe di cotone, stoffe leggere miste a raso, delle quali ognor più cresce la ricerca, farine, paste, ed in genere tutti quegli articoli che si vendono anche a Zanzibar e da me descritti nella mia relazione pubblicata nell' *Esploratore*, mese di giugno; e tutti questi articoli potrebbero essere colà importati su vastissima scala, stante l'affluenza di tutti i commercianti arabi che vi arrivano dalle coste e dalle isole vicine. — I prezzi di vendita, se non superano, certo non sono inferiori a quelli che si praticano dagli Europei in Abissinia; e se teniamo calcolo del tasso d'entrata che è stabilito soltanto al 5 per cento di fronte all'8 per cento che s'impone nei porti del N.-E. d' Africa, potremo certamente convincerci che gli affari saranno di gran lunga più fruttuosi.

I batelli della *British India Steam Navigation Company*, partendo da Aden ogni mese, toccano Zanzibar, Mozambico, Madagascar e l'Isola di Johanna per poi ritornare ad Aden; fino dall'epoca della mia dimora colà una rispettabilissima compagnia marittima, dietro mie lettere colle quali dimostravo l'utilità di viaggi periodici in quelle regioni, fece pratiche onde stabilire un regolare servizio, pratiche rimaste sospese, dopo la mia forzata partenza. — Ma per fatalità io mi ammalai e fui costretto per sal-

vare la mia vita in pericolo, di far vela pel Capo di Buona Speranza, ove rimasi parecchi mesi.

Io dunque con questi cenni dati così di volo ho tentato dimostrare, come oggidì (compresi come sono i coraggiosi e previdenti nostri industriali e commercianti della necessità di aprire uno sfogo ai nostri prodotti accatastati nei magazzini) possa prendersi in serio esame il progetto di stabilire delle succursali sulle coste del Zanzibar o Suaili e nelle isole dello Arcipelago delle Comor e Madagascar. Legni genovesi già da tempo conoscono quelle località, essi partono dal Callao carichi di guano per le Isole Maurizio, Bourbon o Riunione, Madagascar ed Australia. Questo commercio è pressochè esclusivamente fatto da loro.

Secondo me, il punto più favorevole e di grandissima importanza sarebbe l'Isola di Johanna, che proprio si trova nel centro di quell'arcipelago e che, per la sua comoda baja, per la feracità meravigliosa dei suoi terreni e per la mitezza di quel Sovrano, come dianzi accennai, offrirebbe ai commercianti un asilo sicuro, protezione da parte del governo anelante di relazioni cogli Europei, e finalmente, per i suoi ricchi prodotti potrebbe diventare fra breve il grande emporio commerciale del versante S.-E. africano.

Ma non voglio arrestarmi all'Isola di Johanna. — Le case commerciali colà stabilite avrebbero estesissimo campo d'operazioni specialmente col Madagascar che, come dissi, è a non molta distanza. — Tornerà quindi molto utile anche qualche cenno su questa immensa isola, che solo da dieci anni ha cominciato a sentire un po' il beneficio del commercio, iniziato con tanti sacrifici da parte degli Inglesi e dei Francesi.

Il principale ostacolo, che vi si opponeva alla colonizzazione degli Europei, era la fanatica antipatia che quegli indigeni, compresi i loro Re, nutrivano verso lo straniero, e parecchie volte editti improvvisi del governo del paese ne avevano ordinato lo sfratto immediato.

Ora però che è salita sul trono la Regina Ramovalo, le cose vanno in meglio per gli Europei, ed oggi nei porti di Tamatava, di Masunga e persino alla capitale Tananariva risiedono molte case inglesi, francesi ed americane, che lavorano attivamente.

Madagascar (sempre parlando della costa orientale, sola accessibile agli esteri) è oltremodo montuosa e ricca di molti e preziosi metalli, zinco, rame, piombo, mercurio, non escluso l'oro. Le sue montagne sono ricchissime di tutte le più variate qualità di legnami, fra i quali l'ebano, che forma nel suo genere un abbondante articolo d'esportazione. — Le sue pianure irrigate da fiumi e da moltissimi torrenti, sono rigogliose di tutti i più belli e copiosi prodotti che si possono immaginare e avere in quelle regioni vicine all'equatore. — Zucchero in gran quantità, vari semi oleosi,

sandalo, gomma copale, caucciù, vaniglia; si esporta pure rhum, cera, ambra, tartaruga, madreperla e pelli in gran quantità.

Gli articoli che si importano sono: le stoffe di cotone, conterie di Venezia, liquori, farine, paste di frumento ed altri commestibili conservati, nonchè oggetti di ferramenta lavorati, chincaglierie di ogni specie e specchi. Quest'isola adunque sarebbe molto acconcia a stabilirvi una casa di commercio, giacchè presenterebbe uno scambio svariatisimo di prodotti.

Passerò al Mozambese. Della quale vasta contrada mi limiterò a dare brevi cenni, giacchè mi riescirebbe troppo lungo l'espore i più minuti dettagli, e mi contenterò quindi a far conoscere al commercio italiano che pure questo paese abbisogna di molti dei nostri prodotti.

Il Mozambese, che fa parte della costa del S. orientale dell'Africa, ha un'estensione in lunghezza di circa mille miglia geografiche. — Questo immenso possedimento appartiene al Portogallo.

Mozambico, capitale, è una piccola isola che dista pochissimo dalla costa, è a un giorno e mezzo da Johanna e precisamente circa al 14° di lat. S. e al 37° long. E. del meridiano di Parigi. — La sua baja è grande, sicura e ben difesa dai venti, stantechè vicino vi si trovano due piccole isole; queste poi sono munite di due fortini. — È la miglior baja che esiste sulla spiaggia orientale. — Qui fanno stazione le navi da guerra inglesi e francesi, che fanno servizio lungo la costa, onde impedire la tratta dei negri. — La città è abbastanza grande, i fabbricati sono all'europea e non differisce punto dalle nostre piccole città; è però poco popolata. — Qui risiede il governatore, nonchè i consoli francese ed inglese. Gli Europei là residenti sono la maggior parte Portoghesi, e alcuni creoli di Bourbon e Mayotta si occupano della coltivazione della canna da zucchero e caffè. — Case commerciali ne sono tre, Fabre e Son, Widmer e Brotter ed una francese. — I prodotti d'esportazione sono: polvere d'oro, zucchero, caffè, gomme, avorio, cocco, ecc.. I generi di importazione: stoffe di cotone di diversi colori, per lo più scozzesi, conterie di Venezia, paste, specialmente maccheroni, commestibili conservati, farine, liquori, ecc..

Oltre a Mozambico vi hanno altri punti abbastanza commerciali lungo la costa, fra i quali citerò: Quilimane, Quirimbe, Sofala e Delagoa Bay, dove sono stabilite alcune case europee.

A due giorni di viaggio dall'Isola di Johanna, più al N., troviamo Zanzibar.

Io che ebbi l'opportunità di percorrere tutta la costa ed anche diversi punti dell'interno, e farvi il commercio, non ebbi il grato incontro di un Europeo che vi si trovasse con scopi commerciali (ben inteso io qui parlo del continente).

Sulle piazze importanti di Bagamojo, Chiloa, Dar-Salaam, affluiscono tutte le mercanzie, o meglio i prodotti che vengono dall'interno a mezzo delle carovane arabe, e specialmente dai Laghi Niassa, Tangagnica e Vittoria; notisi che tutti questi prodotti, per mancanza di acquirenti, finiscono poi coll'essere trasportati su barche (*dau*) all'Isola di Zanzibar, ove trovano subito spaccio.

Non parlerò in particolare di quest'isola, avendo già dato alcuni cenni nel numero di giugno del giornale l'*Esploratore*; però debbo accennare, che noi Italiani possediamo per lo smercio di quel paese due articoli assai ricercati, quali sono le conterie di Venezia, e le paste di Genova e Napoli; è noto che per questi articoli non abbiamo a temere alcuna concorrenza, facendo poi osservare che questi soli due prodotti basterebbero per impegnare forti capitali.

Ma quello che ci deve interessare, e non poco, sono i prodotti di esportazione, fra i quali: avorio, caucciù, gomma copale, ebano, sandalo, tartaruga, madreperla, pepe, pimento, garofano, zucchero, pellami, rose, gelsomini, cocco, sesamo ed altri semi oleosi.

Io spero che i commercianti italiani penseranno seriamente ad aprire un traffico con questo paese; e se io ho fatto menzione dell'Isola di Johanna, punto migliore per effettuare il mio progetto, si è perchè questa gode della posizione più opportuna, trovandosi in facile comunicazione con Madagascar, Mozambese e Zanzibar. — Ciò però non toglie, come lo potranno giudicare quelli che hanno un'idea del commercio di quel paese, che il Zanzibar è il punto più ricco di prodotti d'esportazione della costa orientale africana.

Ora passerò alle colonie inglesi del Capo di Buona Speranza.

Nel mese di luglio 1879, dal Zanzibar dovetti portarmi, a motivo della mia salute, al Capo e, dopo dodici giorni di tragitto sul vapore il « Roman » dell'*Union Company*, sbarcai a Port-Natal nel Zululand, ove feci sosta un mese circa.

Non voglio quindi mancare, per le informazioni da me assunte sul luogo ed ottenute nelle diverse mie escursioni nelle varie provincie del Capo, di dare un breve riassunto, che, credo, tornerà gradito ai miei lettori.

La Colonia del Capo, coi suoi possedimenti, ha una estensione di 500,000 miglia geografiche ed una popolazione di circa 3,000,000 d'abitanti, dei quali 300,000 circa sono Europei.

Quella esclusivamente del Capo si estende per miglia geografiche 199,950 ed ha una popolazione di 720,984, dei quali 240,000 sono Europei.

Le altre si suddividono come segue:

Natal che ha una popolazione di 325,000, dei quali 25,000 sono Europei.

Sono in certo modo alla dipendenza del Capo gli stati seguenti:

Basutoland	Unzimoubu and Matatiela
Kaffraria	St. John District
Temburland	Pontoland
Emigrant-Temburland	Diamond Fields
Transkei	Walwich Bay
Fingoland	Griqualand West
Gaickaland	Free State
Idutywa	Transvaal.
Griqualand East	

Le principali città dei detti Stati sono:

Cape-Town (Capitale)	Maritzburg (Capitale della Colonia di Natal)
Port-Elizabeth	Durban
Grahams-Town	Bloenfontein (Capitale del Free State)
Paarl	Pretoria (Capitale del Transvaal).
King William's Town	
East London	

Vi sono pure altre piccole città in numero di 47.

Ora comincerò ad accennare qualcosa del Capo di Buona Speranza e propriamente di Cape-Town.

È magnifico il panorama che si presenta allo sguardo di chi entra in quell'immensa baja.

I vapori entrano a mezzo di canali appositamente costrutti, fino a lambire le sponde, per cui i passeggeri scendono talvolta traversando il ponte di legno che si appoggia alla riva.

La città giace alle falde di una montagna altissima, che si vede fino a 60 e più miglia dalla spiaggia, e che si chiama *Testa del Leone*. Detto monte, di primo acchito, sembra formato a picco ed impossibile il tentarne la salita; al contrario è accessibile fino alla sua vetta e da quella si gode una vista oltremodo stupefatta. Il clima vi è salubre, benchè d'inverno si senta il vero rigore della nostra stagione. Questa zona però è dominata spesso da venti impetuosissimi ed il mare è mosso fortissimamente alla mattina ed al vespro.

Smontati che si è, si accede ad Adderley Street, transitando la via della Batteria di Amsterdam; questa è la principale o per meglio dire il corso della città. Ci si trovano ben costrutti dei palazzi, fra i quali quello della Direzione ferrovie e telegrafi.

Una bella piazza giace sul principio della strada; si chiama la Piazza d'armi e qui al sabato di ogni settimana convengono dai luoghi circostanti tutti i commercianti ed agricoltori coi loro prodotti d'esportazione.

Poi inoltrandoci, abbiamo il palazzo della Biblioteca ed il Museo che sta agli estremi del Giardino botanico, rigoglioso di più di 20,000 piante di specie diverse. Dirimpetto al giardino, e proprio a mezzodì, campeggia il Palazzo del Governatore, mentre a poca distanza, ritornando, si ammira l'edificio municipale posto in Long Marks Street. Poco lungi, in Church Street havvi il Teatro Reale, abbastanza elegante per una colonia, e vicino a questo trovasi l'ufficio postale.

La via di S. Giorgio è la parte nella quale risiedono le principali case di commercio della colonia, fra le quali, Thomson Wonsen, Anderson e C^o, Oriental Bank, Salomon e C^o.

Diverse compagnie marittime giungono a quel posto settimanalmente fra le quali fanno corso regolare: l'*Union Steamship Company*, la quale ha vapori che da Londra toccano Madera, S. Elena e l'Ascensione proseguendo il viaggio toccando il Mozambese e Zanzibar; ed altre, fra le quali la *Colonial Mail Line*.

L'*Orient Steam Navigation Company* ha dei vapori che giungono da Londra ogni mese, fanno il viaggio dal Capo all'Australia toccando Adelaide, Melbourne, Sydney.

Tariffa dei prezzi di trasporto per i passeggeri:

	Dist. Miglia mar.	Class. I.	Class. II.	Class. III.
		L. St.	L. St.	L. St.
da Londra a Cape-Town . .	5,951	31,10	21,00	16,00
» Port-Elizabeth . .	6,401	34,13	23,02	17,10
» East-London . .	6,601	37,17	26,05	20,04
» Port-Natal . . .	6,722	42,00	28,07	21,05

Strade ferrate. — All'epoca del mio soggiorno colà, c'erano in attività quattro tronchi di strade. Quello di Cape Town, Port Elizabeth, East London e quello di Port-Natal.

Da Cape-Town si trascorre una zona di 360 miglia fino a Beaufort. Da Port-Elizabeth oggi forse si giunge fino a Diamondfield; e da Port-Natal era già terminata la linea che congiungeva questa città con Maritzburg capitale della detta colonia.

Algoa-Bay o Port-Elizabeth. Questa città dista da Cape-Town 2 giorni di battello, e benchè più piccola della capitale, pure ha maggiore sviluppo commerciale. Infatti osservai che se a Cape-Town la dogana incassa mensilmente 30 mila lire sterline, quella di Port-Elizabeth fa un incasso di sterline 40 mila.

Port-Elizabeth ha una vasta baja; i piroscafi però fanno sosta molto discosti dalle rive, stante la turbolenza delle acque; e lo scarico delle merci

si effettua con barcacce rimorchiate da piccoli vaporetti. Il Governo però ha già stanziata una cifra rispettabile per la costruzione di un porto, cosa che forse oggi è passata al fatto. Il clima, come in tutte le regioni del Capo, vi è salubre. La città è sita sopra una collina amenissima, ed io, appena mi si presentò allo sguardo, rammentai i bei paesi giacenti sulla costa ligure. I fabbricati all'europea sono assai belli e fatti con molta solidità. Fra questi vi sono: il Palazzo municipale, dove c'è pure il Museo, e la Biblioteca. Quello dell'Ospedale è vastissimo e di gran lusso. Sedici chiese rappresentano la molteplicità dei riti e sono pure costrutte con finitezza di lavoro.

In Jetty-street trovasi la stazione ferroviaria che comunica con Graff-Reynet, che deve continuare fino al Free State, e con Grahamstown.

Port-Natal. Dista da Port-Elizabeth quattro giorni di battello. Anche qui abbiamo una baja spaziosa, ma però, per la sua stretta imboccatura e per la continua turbolenza delle onde, non permette l'entrata di piroscafi, mentre i bastimenti a vela vengono rimorchianti con piccoli vaporetti. Da Port-Natal, che è composto di poche case, a mezzo della ferrovia si va a Durban, che è la vera città della colonia di Natal. Ha una popolazione di 14 mila abitanti, de' quali la metà sono Europei. Dessa è posta alle falde di una catena di monti. Ha un clima abbastanza salubre, ma scarseggia di acque potabili. Questa è elegante, e la via principale, lunghissima, si chiama West Street, dove tengono i loro banchi la maggior parte dei negozianti. Qui ebbi ad incontrare degli Italiani, contadini veneziani: sono 25, che già da due anni vi risiedono e che colla loro attività nell'agricoltura si son creati una discreta fortuna. Furono i soli Italiani che mi sia stato dato di incontrare nel S.-E. d'Africa nel giro di tre anni. Questi, imbarcati per mezzo di non so quali conscienciosi speculatori per essere portati al Brasile, furono da Southampton fatti navigare per l'Africa, e sbarcati a Port-Natal. Ignari, quei disgraziati, della lingua, e forse anche senza sapere dove fossero, riescirono pertanto ad avere dal governo locale alcuni terreni da coltivare. Datisi alla produzione degli ortaggi, come ho già detto, ebbero sì prospero successo, che mi dissero d'avere già fatto la loro fortuna.

Da Durban si diparte una linea ferroviaria, che la mette in comunicazione con Maritzburg, che si trova alla distanza di 50 chil.; dal qual punto deve la linea giungere fino al Transvaal. Questa città si può dire che è esclusivamente commerciale; ed è appunto perciò, che, non vi si trovando braccia impiegate nell'agricoltura, ad onta della fertilità delle terre, scarseggia di tutti i prodotti necessari. Io perciò sono d'avviso che i nostri emigranti, invece di recarsi in America a languire, potrebbero, recandosi qui, essere sicuri della loro fortuna. Il governo cede a condizioni vantag-

giosissime i terreni da coltivare — che vengono pagati in piccole rate dopo parecchi anni dal dissodamento. Non debbo anche tacere, che a Londra c'è una Società, detta Colonia d'emigrazione di Natal, che offre i passaggi *gratis* dall'Inghilterra alla Colonia di Natal, a tutti coloro, che sono atti all'agricoltura ed alle arti.

Anche molte case commerciali della colonia anglo-africana mi assicurarono del loro grandissimo desiderio di avviare affari colle nostre ditte; speriamo che non si indugi più oltre nello spingerci anche noi su questa ricca e bellissima costiera orientale dell'Africa meridionale.

Lasciai l'Africa nel mese di dicembre 1879.

Ero gravemente ammalato. Un legno francese mi portò in America; dopo la traversata dell'Atlantico di 46 giorni arrivai a Montevideo.

Partii per l'Italia il 9 febbrajo 1880. Ai 10 marzo arrivai a Genova col vapore « Sud-America », Società Lavarello.

Commercio in generale delle colonie del Capo.

Le principali ricchezze del paese sono i diamanti, che si trovano a Diamondfield, e l'esportazione degli altri articoli si fa su larga scala avendo gli Inglesi oltremodo esteso la coltivazione nei paesi del Capo. I generi che più sono calcolati per la loro importanza sono: Vini, dei quali se ne ottengono annualmente ben 4 milioni e mezzo di galloni (un gallone sono litri 4 e centil. 54), Brandy (specie d'acquavita) per 1 milione e più di galloni; Lane, che sono migliori per qualità di quelle d'Europa — di queste se ne esportano in media circa 37 milioni di libbre inglesi (una libbra inglese equivale a chilog. 0,454); Peli di cammello, per più di 1 milione e mezzo di libbre inglesi; Tabacco, circa 3 milioni di libbre inglesi; Penne di struzzo, di queste nell'anno scorso se ne esportarono per più di 400 mila L. st. (Fr. 10 milioni). Non parlo di frutta, perchè queste, benchè il paese ne abbondi, pure sono per lo più consumate sul luogo, acquistando sempre più incremento la popolazione di quei paesi.

Gli articoli poi d'importazione, sebbene non pareggino il valore di quelli d'esportazione, pure vanno sempre aumentando. Fra questi citerò in primo grado *le stoffe specialmente in lana; seterie, ferro lavorato, macchine di qualunque genere, commestibili in genere conservati in scatole, lavori in marmi, liquori, cementi, zolfo, carbon fossile, mobili in legno*, che, per la maggior parte, vi si importano dall'Inghilterra. È però certo, che sebbene, come dissi, l'importazione in questi ricchi paesi sia molto inferiore all'esportazione, pure nella prima si segnala annualmente un graduale miglioramento e questo crescerà sempre in proporzione della civiltà che la Gran Bretagna ha seminato ed ajutato in quelle remote contrade, e che non tarderà a mettere quei popoli al livello delle nazioni europee.

Tariffa doganale della Colonia del Capo:

	L. St.	Scell.	D.
Birra al gallone	»	»	4
Burro (ogni 100 libbre inglesi)	»	10	6
Candele steariche (ogni libbra inglese)	»	»	2
Formaggi (100 lib. ingl.)	»	12	6
Caffè cicoria (100 id. id.)	»	13	6
Canella e Cassia (ogni libbra inglese)	»	»	6
Chiodi garofani (id.)	»	»	4
Carbon fossile in genere (una tonn. di 2,000 libbre inglesi)	»	»	9
Caffè (100 libbre inglesi)	»	13	6
Orzo (id.)	»	»	3
Avena (id.)	»	»	8
Granturco (id.)	»	»	3
Grano (id.)	»	»	8
Datteri (id.)	»	3	»
Pesce salato in casse o bottiglie, ecc. che non siano d'A-			
frica (pel valore di L. ster. 100)	10	»	»
Farine di grano (100 lib.)	»	2	6
Frutta secche (fichi, ribes, uva, ogni 100 lib.)	»	10	»
Qualunque altra frutta (100 id.)	»	5	»
Ginger o zenzero secco (1 id.)	»	»	2
» » in conserva (1 id.)	»	»	4
Polvere da fucile (1 id.)	»	»	6
Fucili (n. 1)	1	»	»
Lardo, grasso (100 lib.)	»	10	»
Confetture e conserve dolci (100 id.)	»	12	6
Carni salate senza il sigillo sulla cassa o senza cassa (100 id.)	»	5	»
Carne in cassa, in vasi chiusi (per il valore di L. S. 100)	10	»	»
Muli (n. 1)	1	»	»
Noce moscata (1 lib. ingl.)	»	»	6
Olio qualunque in vaso che non passi il gallone o 9 1/2 lib.	»	»	»
Olio essenza chimica profumata, di ricino, di pesce, in			
buono stato	»	»	6
Pepe (100 libbre)	»	12	6
Pistole o Rivoltelle (n. 1)	»	10	»
Riso (100 libbre)	»	2	6
Sale in casse, in pacchi ed altro che non passi le 100 lib-			
bre inglesi	»	»	3
Sale qualunque per il valore di 100 L. S.	10	»	»
Sapone non profumato in pacchi, in balle che non passi			
50 libbre inglesi, ogni 100 libbre	»	3	»
Sapone di qualunque altra sorte (100 libbre)	»	10	»
Spiriti di qualunque specie che non trapassi alla forza alla			
prova dell'idrometro Sykes al gallone	»	8	3
Spiriti addolciti o misti che non passino il gallone	»	9	»
Spiriti profumati al gallone	»	9	6

	L.	St.	Scell.	D.
Siroppo (100 libbre)	10	3	6	
Sevo (id.)	»	4	»	
Tamarindi (id.)	»	5	»	
Tabacco, sigari (si deve sentire l'ufficiale doganale), in generale i sigari pagano ogni 100	»	4	»	

Qualunque altra merce non qui segnalata, ben inteso, non proibita per la importazione nella Colonia, paga per ogni valore di 100 lire sterl. L. 10.

Sono poi esenti da ogni tassa di dogana le merci seguenti: macchine d'agricoltura specialmente; animali viventi (escluse le mule); ancore, catene per uso bastimento; libri e musica per uso di scuole; bottiglie di vetro ordinario importate piene; verghe d'oro e d'argento; intagliature e fotografie; polvere di zolfo o zolfo; guano ed altri concimi; ghiaccio; mappe o carte. Composizioni metalliche o formate — rame ed altro — pitture ad olio od a colori ad acqua; figure pitturali o intagliate; doghe per botti; marmi per arnamento e per fabbrica; penne di struzzo (1) — pesci — pelli di bue — animali feroci — avorio — pelli di vitello e pecora.

Sono pure esenti da dazio vini, che servono per uso dei battelli di S. M. ed anche per quegli ufficiali che si trovano al servizio della Colonia del Capo.

GIOVANNI SUCCI.